

Visto *miracoli* Il piccolo Mohamed avrà un futuro grazie alle cellule donate dal fratellino

Ad appena sei mesi ha già salvato la nostra famiglia

«Finalmente possiamo gioire, perché Adams, nato il 24 gennaio scorso, ha davvero fatto guarire l'altro maschietto di casa, afflitto fin dalla nascita da una gravissima malattia del sangue», raccontano Sami e Fatma Belgaroui, genitori del tunisino di sette anni che sembrava spacciato. «Invece, la soluzione è arrivata dal cielo, anzi dal bimbo che abbiamo fortemente voluto, perché soltanto il suo midollo avrebbe potuto regalare una vita normale al nostro secondogenito. E oggi festeggiamo, perché il 22 luglio il trapianto è riuscito alla perfezione»



di Luigi Nocenti
Pavia, settembre.

«Siamo alla fine del tunnel, e finalmente vediamo la luce: ora possiamo sperare in una vita normale per Mohamed». Parla quasi piangendo Sami Belgaroui, 54 anni, papà del piccolo Mohamed, 7 anni, affetto da una malattia molto rara che non consente all'organismo di generare cellule sanguigne e per la quale l'unica soluzione consisteva nel trapianto di midollo osseo. Abbiamo seguito Mohamed fin dall'inizio della sua storia, abbiamo visto negli occhi di suo papà Sami lacrime di dolore per la malattia del suo bambino, poi il bagliore di una speranza: la moglie Fatma, 39 anni, era in attesa di Adams, il fratellino che avrebbe potuto salvare Mohamed.

Adesso papà Sami piange di gioia: lo scorso 22 luglio è stato effettuato il trapianto delle cellule del cordone ombelicale di Adams nel fratello maggiore. L'operazione è andata bene e, dopo un mese e mezzo in isolamento, Mohamed ha potuto riabbracciare la sua famiglia. Nel giro di qualche mese potrà



ALL'OSPEDALE "SAN MATTEO"

Pavia. Marco Zecca, 47 anni, direttore di Oncoematologia Pediatrica di Pavia, visita Mohamed, 7, subito dopo il trapianto. Ai piedi del letto Adams, sei mesi, che ha donato il suo midollo per salvare il fratello. A sinistra, l'articolo sul n. 5 di *Visto* del 2011, nel quale si raccontava l'inizio di questa storia.

"LUI ANCORA NON CAPISCE QUANTA GIOIA CI HA DONATO"

Parla il medico che ha eseguito l'intervento

"Ora basta un semplice farmaco"

«Mohamed è nato affetto da aplasia midollare costituzionale, una malattia genetica per la quale era necessario il trapianto di midollo osseo. A quasi due mesi dal trapianto, avvenuto il 22 luglio, si può dire che la malattia è stata debellata». Sono le parole di Marco Zecca, 47 anni, direttore di Oncoematologia Pediatrica al Policlinico San Matteo di Pavia. «Con il trapianto è come se avessimo fatto rinascere il midollo di Mohamed: le cellule del sangue ombelicale di suo fratello Adams sono attecchite bene, e in questo momento Mohamed ha dei valori del sangue che sono praticamente normali. Va tenuto conto però che è

come se avesse le difese immunitarie di un neonato, per cui serve ancora cautela, e non può frequentare luoghi affollati. La guarigione è un processo lento e progressivo. Ogni giorno, ogni settimana che passa, il midollo di Mohamed impara a funzionare, migliora le sue capacità di difesa. Per avere una normalizzazione completa delle sue difese immunitarie ci vorrà ancora poco: per nove mesi dovrà prendere un farmaco, la ciclosporina, che nel corso del periodo verrà progressivamente ridotta fino alla sospensione. E in futuro Mohamed potrà fare tutto ciò che fanno i bambini della sua età e condurre una vita normale».

UNITI PER SEMPRE

Mohamed con il fratellino Adams, che gli ha salvato la vita. Sotto, la famiglia Belgaroui al completo: mamma Fatma, 39 anni, Mohamed, Adams, la sorella Asmaherne, 15, e papà Sami, 54.

**"OGNUNO DI NOI
HA DATO FORZA AGLI ALTRI"**

sti anni mi hanno fatto soffrire i suoi lamenti. Era piccolo e non poteva capire il perché di tutte queste cure, accettare il fatto di non giocare con gli altri bambini, frequentare la scuola», spiega Belgaroui. «Oggi però Mohamed è cresciuto, ha capito che se lui vivrà è grazie ad Adams. Ovviamente è un po' geloso del fratellino, ma anche molto premuroso: è lui che chiama mia moglie se il piccolo piange».

Si rotola a terra Adams, sorride al fratellino, cerca la sua mano: non può avere ancora idea di cosa la sua vita significhi per Mohamed, ma per Sami e Fatma questo bellissimo bambino è davvero un dono del cielo. «Dio non ci ha abbandonato: c'era un venti per cento di possibilità che anche Adams na-



**"CHE BELLO VEDERLO
SORRIDERE"**

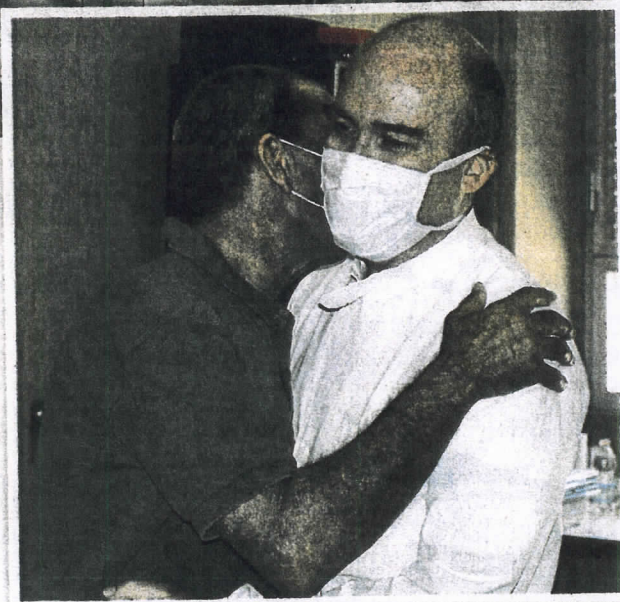
stato Sami che mi ha convinto: lui era sicuro che sarebbe andato tutto bene e mi ha dato il coraggio necessario per affrontare una prova così dura. Ora sono felice di essere la mamma di tre figli stupendi. Asmahenne, la nostra primogenita, ci ha aiutato molto in questo periodo».

Ha solo 15 anni Asmahenne, ma già la maturità di una ragazza adulta: è lei che si prende cura di Mohamed quando la mamma è assorbita da Adams. «Gioco con lui, lo aiuto a fare i compiti, a studiare: è normale, è mio fratello. Così come è stato normale per me preparare il pranzo e la cena e portarlo ai miei genitori in ospedale durante le cure per Mohamed. Se non fossimo stati così uniti, non ce l'avremmo fatta: ognuno di noi è stato la forza degli altri».

E ora, una volta che la situazione di Mohamed sarà stabilizzata, non resta che fare progetti per il futuro: «Vorrei tornare in Tunisia», di-

ce Sami che, pur di mantenere la sua famiglia, nonostante una laurea e un master, ha lasciato il suo mestiere di dirigente del ministero delle Finanze a Sfax e di professore universitario, e si è adattato a fare le pulizie in ospedale per 600 euro al mese. «Mi mancano i miei genitori, sono cresciuto in una famiglia molto unita. È dai miei genitori che ho imparato a fare sacrifici per i miei figli, loro ne hanno sempre fatti per me e i miei fratelli. Però non voglio imporre la decisione di tornare in Tunisia, se mia figlia preferirà finire il liceo artistico qui in Italia, aspetterò altri anni, l'importante è che lei sia serena. Anche se non vedo l'ora di far conoscere Adams ai nonni».

Luigi Nocenti



C'è un conto corrente per loro

Ma hanno ancora bisogno di aiuto

Superato il dramma per la malattia del piccolo Mohamed, la famiglia Belgaroui deve ora affrontare serie difficoltà economiche. In particolare servono loro i soldi per affittare una nuova casa. Coloro che volessero aiutare la famiglia del piccolo Mohamed possono fare un versamento a questo conto corrente, che è intestato a Sami Belgaroui - Banca Popolare di Sondrio, succursale di Pavia, Iban: IT53105696113000002055.

E' RIMASTO ISOLATO 45 GIORNI

Pavia. Sopra, alcune fasi della convalescenza di Mohamed, costretto per 45 giorni in isolamento per la debolezza delle sue difese immunitarie.

Nella foto grande, il piccolo osservato da un vetro dal padre Sami e dal dottor Marco Zecca. Sopra a destra, Sami Belgaroui abbraccia il sanitario per manifestargli la sua gratitudine.

42

scesse con la stessa malattia di Mohamed», spiegano i Belgaroui. «Non riusciamo neanche a immaginare cosa avremmo fatto se anche Adams fosse nato malato: avremmo avuto due figli su tre affetti da questa terribile malattia, che ci ha già portato via la piccola Kadija a soli 2 anni, prima che Mohamed nascesse. Per questo, quando abbiamo scoperto che anche lui aveva quel problema, è ricominciato l'incubo, ma stavolta non ci siamo arresi. Abbiamo scritto a numerosi ospedali in Europa: il «San Matteo» di Pavia ci ha risposto e ha accolto la nostra famiglia con professionalità e umanità, perché era tanto il dolore che portavamo con noi».

L'incubo, però, non è terminato subito, neanche dopo

la nascita di Adams e la constatazione che il piccolo era sano: «Dovevamo superare l'ultima prova per salvare Mohamed: essere sicuri che ci fosse completa compatibilità tra i due fratelli: c'era una sola possibilità su quattro che questo si verificasse», racconta mamma Fatma. «Adams è nato il 24 gennaio di quest'an-

"Non vediamo l'ora di far conoscere il piccolo ai nonni"

no, ma solo il 18 febbraio è arrivata la conferma della compatibilità», racconta Sami. «Sono state venticinque lunghissime giornate, in attesa di quella risposta che ci avrebbe cambiato la vita: passavo tutti i giorni, più volte al giorno, per chiedere novità, ma mi dicevano che

dovevo ancora aspettare. E quando il dottor Zecca mi ha dato la bellissima notizia, non ho resistito e l'ho abbracciato».

A quel momento di grande gioia sono seguiti alcuni mesi di preparazione di Mohamed per il trapianto, gli ultimi passi prima del traguardo. «Nonostante la paura, dentro

di me è come se avessi sempre sentito che Adams sarebbe nato sano e che il suo midollo sa-

rebbe stato compatibile con quello di Mohamed», spiega Belgaroui. Ed è stata questa forza a convincere Fatma ad affrontare un'altra gravidanza: «Avevo molta paura, ero stanca, frastornata, tra la malattia di Mohamed e la vita qua, lontano dalle nostre famiglie», racconta. «Poi è